

Tuttavia, Lula, anche grazie alla chiara piattaforma politica e di valori ha prevalso su Bolsonaro. E i dati ci indicano il successo delle proposte di Lula e della coalizione che lo ha appoggiato. Non deve stupirci che la differenza finale è di solo 2 milioni di voto. Non hanno molto valore le ricerche sul voto quando la campagna elettorale non è neanche iniziata. Infatti, alla vigilia del voto l'istituto di ricerca DATA FOLHA ha pubblicato l'ultimo sondaggio che dava i seguenti risultati: Lula aveva il 52% e Bolsonaro 48 con una forchetta in più o meno del 2%, gli indecisi erano il 2%, mentre quelli che si dicevano disposti anche a cambiare voto erano il 6%. L'approvazione per il governo era del 39%.

Nella ricerca condotta dal 25 al 27 Settembre, Lula aveva il 53% dei voti validi su 47% di Bolsonaro. Nel totale dell'elettorato Lula aveva il 49 e Bolsonaro dal 44 al 45% schede bianche e nulle erano il 4%, e il 21% continuava ad essere indeciso. L'effetto nella campagna elettorale del sussidio detto Ausilio Brasile ha fatto guadagnare circa 2 milioni di voto nel Sud- Est su Lula.

Inoltre, l'Istituto di ricerca rileva i dati per rendita ai due candidati secondo cui hanno votato in Lula per il 58% di quanti guadagnano 2 salari minimi (circa 500 euro), mentre Bolsonaro ha il 36%. Nella fascia di salario che hanno da 2 a 5 salari minimi Lula ha il 53%. Tra quanti guadagnano 10 salari minimi, Bolsonaro ha il 53% e Lula il 39%.

Si conferma che Lula ha intercettato il voto della popolazione con maggiori difficoltà con lavori precari e/o pensionati. Dei 60.345.999 che Lula ha avuto più di 45 milioni di voti sono venuti dal Nord-Est e dal Sud-Est. o

Al contrario nel Nord hanno prevalso le lobby estrattive che hanno fatto pesare la forza economica e il dominio del territorio. È significativo che su 28.000 candidati alle elezioni ben 3.482 hanno dichiarato beni milionari.

Alcuni di questi candidati si sono presentati nelle terre indigene come portatori di benessere e lavoro attraverso